

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A. T. 2. 45

Mad' Avenel
Il Trionfo nell'ospitalità } opere
Il Borgomastro di Saardam }

~ Balli ~
Il cavaliere della morte
Eduardo III ossia l'assedio di Calais
Alceste

Buondelmonte

Virginia

Il forsaro

Martino della Scala

La figlia della dea Teretto

Shao-Kang

La morte d'Attila

Le Due regine

Prima principessa del Nord

Il Portator d'acqua

La capricciosa corretta

Critico IV. al passo della Marna

Adelaide di Baviera

La Vedova nel giorno delle Nozze

Il forsaro

Ezio

La Somnambula

altra parte

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

6305

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ILDA D'AVENEL

MELODRAMMA EROICO IN DUE ATTI

POESIA DEL SIGNOR ROSSI

MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA DAL MAESTRO

SIGNOR GIUSEPPE NICOLINI

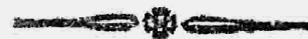
AL SERVIZIO DI S. M. MARIA LUIGIA ARCIDUCHESSA

D'AUSTRIA, DUCHESSA DI PARMA ECC.

DA RAPPRESENTARSI

IN BERGAMO AL TEATRO RICCARDI

NELLA FIERA DELL'ANNO 1828.



BERGAMO

DALLA STAMPERIA MAZZOLENI

MDCCCXXVIII.

PERSONAGGI

RICARDO DI GRANVILLE, Conte di
Salisbury, Governatore della Scozia
Signora Francesca Festa Maffei.
GILBERTO D'EGREMONT, Coman-
dante di Stirling
Signor Felice Morandi.

Normanni.

FERGUSTO di Dumbarton
Signor Claudio Bonoldi.

VALTERO di lui figlio
Signora Matilde Maffei.

ILDA D'AVENEL, pupilla di Fergusto
Signora Emilia Bonini.

ROVENA, congiunta d'Ilda
Signora Zelina De-Romaigny.

AROLDO D'IVOR
Signor Giuseppe Rossi.

Scozzesi.

*I versi virgolati si ommettono
per brevità.*

CORO

Cavalieri Normanni.
Cavalieri Scozzesi.
Capi de' Clan alpini.
Cantori (Normanni.
(Scozzesi.

STATISTI

Cavalieri varii.
Araldi.
Guardie Normanne.
Montanari armati.
Scudieri, Paggi,
Domestici, Vassalli.

Dame)
Donzelle) Scozzesi.

*L'azione è in Scozia nel Castello d'Avenel,
presso Stirling.*

*Le Scene sono nuove d'invenzione e d'esecuzione
del Sig. Luca Gandaglia.*

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Signor Antonio Dolci.
Primo Violino e Direttore
Signor Pietro Rovelli.
Primo Violino per i Balli
Signor Giovanni Vailati.
Primo Violoncello
Signor Gaetano Zanetti.
Primo Oboè e Coruo Inglese
Signor Alessandro Cassi.
Primo Clarinetto
Signor Andrea Walgher.
Primo Flauto ed Ottavino
Signor Gio. Battista Sangiovanni.
Primo Corno
Signor Paolo Ghilardoni.
Prima Viola
Signor Giuseppe D'Adda.
Prima Tromba
Signor Giacomo Gaudenzi.
Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Tommaso Gariboldi.
Primo Violino de' Secondi *Sig. Filippo Perico.*
Primo Contrabasso del Ballo *Sig. Giacomo Marchetti.*
Primo Fagotto *Sig. Francesco Carminati.*
Primo Trombone *Sig. N. N.*
Direttore del Coro *Sig. Antonio Dolci.*

Macchinista *Sig. Carlo Cristini.*
Attrezzista *Sig. Ermenegildo Bolla di Milano.*
Vestiarista *Signori Mondini e Biani di Milano.*
Illuminatore *Sig. Francesco Morosini.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta le rovine del grandioso Priorato di *Morval*, che lasciano scorgere un picciolo seno di riviera, che lo circondava.

È ancor Notte.

Cavalieri Scozzesi avvolti ne' loro gran mantelli, in differenti gruppi, in atto d'impazienza, d'ansietà, d'osservazione alla riviera — Aroldo fra loro. — Una lampada posata su d'una colonna spezzata rischiara debolmente la scena.

Aroldo e Coro, a parti.

E non vien? — Già scorsa è l'ora?
A che tarda? — Che l'arresta? —
Ei sa pur qual notte è questa!...
Sa qual di succederà?...
Ah! la sorte avversa ognora
Forse a noi si mostrerà?

(poi in tono cupo, solenne.

Aroldo
poi seco il
Coro.

Queste volte che lo scempio
Ci presentan dell'età...
Le rovine di quel tempio
Che già strusse l'empietà...
L'orror sacro del soggiorno...
L'ombre ch'erran forse intorno...
Come esaltan la mia mente,
Come scuotono il mio cor!

Fiero ardir qui il poter sente
 D'invincibile terror. (*pausa...*
poi come scossi da leggiero romore si rivol-
gono alla riviera, tendono l'orecchio, in
azione d'ansietà, sospetto, speranza.
 Ma .. quel di remi, che leggermente
 Fendono l'onda, è il susurrar. —
 A questa sponda, tacitamente, (*osservando.*
 Un picciol legno tenta approdar:
 Forse!... oh speranza! — Ma s'altri audace!...
 Esso già avanza ...

SCENA II.

La picciola barca approda. Un personaggio, tutto
avvolto nel suo mantello, s'alza, scopre una
fiaccola, della quale presenta la luce verso le
rovine.

Aro. (*lieti*) **Ecco la face!**
Coro **Ecco il segnale!**
 (*Il personaggio, con voce sommessa, ma per*
essere inteso, esclama) **Scozia!**
Aro. e poi il Coro, ripetono in aria di gioja,
e trionfo. **Scozia!...**
 (*Il personaggio allora smonta, avanza, si*
scopre, è Fergusto, che con nobile entu-
siasmo esclama

Oh accento
Sacro, ognor caro a cuor vero Scozzese! —
Abbracciatemi or voi, cui pari accese
Ognor più vivo amor di patria. — A voi
Ecco reso Fergusto, amici eroi.

A te gloria, a te salute;
Patria amata. — A te ritorno:
Delle tue vendette il giorno
A spuntar non tarderà.
Sciolte fien le tue ritorte:
La tua sorte cangierà.

Aro. e Coro. **La speranza? ...**
Fer. **È a voi concessa:**

Aro. **Delle rupi dunque i figfi!...**

Fer. **Della patria il grido udiro:**
Già s'armaron, già s'uniro:
Con voi scendono ai perigli,
A dividerne l'onor.

Aro. e poi
alternato
dal Coro { **Ah! — tu non sai quai nuovi insulti!**
Nè fremerai — e ancor inulti!
Sono esecrabili questi Normanni:
Insopportabili i nostri danni.
Di guerra all'orride scene funeste
Or fan succedere e giuochi e feste:
Non paghi a toglierci ranghi e tesori,
L'onor c'insidiano con vili amori:
Già s'affascinano i figli nostri ...
I molli esempj seguon de' mostri...
Ah! se più tardasi, sol ne rimangono
Pianto di rabbia, lutto, rossor.

Fer. (*con fremito ed ardore*)

Ah! tacete. Di nuovo furore
Avvampar io già sento il mio cuore. —
Più non posi l'acciaro brandito
Se il Normanno punito non è —
Della Scozia si serbi l'onore,
Torni al soglio il legittimo Re.

Coro (*ripete*) **Più non posi l'acciaro brandito ec.**
Aro. **Oh quanto sospirato,**

Prode Fergusto, ed opportuno arrivi!

Fer. Siete voi pronti? — È tutto pronto?

Aro. Tutto. —
Tu sol mancavi... e il tuo gran nome. Ognora

Già tanto caro, nè obliato ancora,

Il nome di Fergusto

Può risvegliare un popolo avvilito,

E formar degli eroi. —

E solo oppor ti puoi

Tu a Ricardo.

Fer. È costui? ...

Aro. Duce supremo

De' Normanni — Costante favorito

Del suo re, qui assoluto ei ne governa: —

L'amico, il fratel d'armi

Del figlio tuo.

Fer. (*sorpreso*) Del figlio mio? — Valtero
Amico d'un Normanno?

» D'un soldato d' Enrico, del tiranno

» Che oppresse la sua patria, e usurpa il trono

» Di legittimo re, che altiero tiene

» Fra dorate catene?

Aro. Al ver sia lode

Fin co' nemici: sopra ogn'altri Prode

Ricardo è in armi — altero, impetuoso ...

Ma leal, generoso. — passeggiere

Lo sdegno in lui, pronto è il perdon — sincero,

E franco, ei brama, ei crede

In ogni cor la verità, la fede.

Fer. Tal pur Valtero mio: (*comincia a far giorno.*)

Aro. L'aurora amici,

Già ne sorprende: Separiamci: In breve,

Alla valle dei Salici, alla festa

Vi seguirò.

(*al campo.*)

Fer. Pensate che vicino

È il grande istante: che da voi dipende

Della Scozia la sorte,

La vendetta comun:

Coro. Vendetta, o morte!

Più non posi l'acciaro brandito

Se il Normanno punito non è.

Della Scozia si serbi l'onore,

Torni al soglio il legittimo re.

(*si disperdono.*)

SCENA III.

Fergusto ed Aroldo.

Fer. Di qual festa parlasti?

Aro. I lor tornei,

I trionfi, le feste delle Belle,

Colle loro mollezze hanno fra noi

Introdotta i Normanni — Ilda la vaga

Vergine d'Avenel ...

Fer. Ilda! la mia

Pupilla illustre, l'ultimo rampollo

Di tanti Eroi che qui regnar? ...

Aro. Di questa

Sul Forth novella festa Ilda è l'oggetto,

Ben decantato » Ne' tre di già scorsi

» Ricardo, Tenitore (1)

» In chiuso vallo, e illustre vincitore

(1) Tenitore, o Tenitori erano chiamati quel cavaliere, oppure i due, o quattro, che tenevano fronte a quanti campioni si presentavano a un torneo, (detto Tenu-ta d'armi) per disputare il premio del valore, e la superiorità in bellezza della lor Dama.

- » Di cento Prodi, la corona ambita
 - » Per cento belle di Beltà, ed Amore
 - » Ei conquistò per Ilda – e proclamata
 - » Della Beltà e d'Amor Ilda Regina
- Al suo trionfo, al trono or s'avvicina.

Fer. Oh quai tempi! – e costoro
Domar la Scozia... e ancor vi stanno! e il mio
Valtero soffre pur ch' Ilda!...

Aro. Egli ancora,
E forse il solo, ignora
Ch' Ilda è l'amore di Ricardo.

Fer. (con compiacenza) Ei l'ama! –
Or abbiám vinto.

Aro. E speri tu? * Già i primi
* tuoni di trombe lontani.

Segnali della festa.

Fer. L'ultima fia: – a Valtero
Taci del venir mio:

Aro. Nè vuoi?...

Fer. Sorprender io lo bramo:

A 2. (si stringono le destre e partendo) Addio:

SCENA IV.

Sala dei Cavalieri nel castello d'Avenel.

Due Paggi aprono una porta, e ne sostengono il coltrinaggio: compariscono due Araldi che precedono varj Cavalieri Normanni, riccamente abbigliati—Rovena con alcune Dame: Due Donzelle, una delle quali porta un bacile d'oro su cui un Diadema formato di rose e mirti:

S'apre la porta dirimpetto: Incontrata da Rovena, preceduta da suoi paggi, comparirà Ilda,

seguita da donzelle, scudieri: al suo presentarsi comincia il

Coro.

Della Beltà, e d'Amor
Eccoti il serto:

Il figlio del valor
Per te pugnò,

Per te lo conquistò,
Cingi il bel serto:

(I Cavalieri circondano Ilda in atto
d'omaggio: Rovena le cinge la corona.

Rovena e Coro (alternando)

Nella valle più bel giglio
Mai fiorì –

Mai più vago sen vermiglio
Rosa aprì.

Oh! per te, di gioja e gloria
Che bel dì!

A te ognor Beltà sorrida,
A te arrida Amor così.

Ild. Amore!... (ohimè!) – Diletta,
Fida Rovena, i tuoi bei voti, i vostri,
O Cavalieri, o Amiche, accoglie grato
Questo mio cor... e li secondi il fato. –
Sinchè l'istante arrivi della festa
Sola restar desio:

Rov. Già di te inchiesta
Fe Ricardo.

Ild. (vivamente) Ricardo!... (e si ricompone)
Andate * e a quell'aspetto... al solo nome,
(* partono. Ilda sospira, pensa.)
Perchè ognora così, misera! oh Dio!

Sospirare, avvampar, languir degg'io? (poi con
 Ilda tu l'ami - Invano *passione.*)
 Tenti celarlo in core.
 Quel che t'avvampa è Amore,
 Languire Amor ti fa -
 E un altro fia mio sposo?...
 E amarlo a me non lice! -
 Ilda! per te infelice
 Pace, più ben non v'ha;
 (*tristissima siede, si concentra, piange.*)

SCENA V.

*Valtero entra, la vede, s'avvanza, e con tenerezza,
 e pena verso Ilda.*

Ilda tu piangi? Invano
 Il duolo a me nascondi.
 All'amor mio rispondi,
 Calma un ardente cor. -
 Anche in tal dì sospiri? (*marcato:*)
 Donde il secreto affanno! -
 Dell'alma mia tiranno
 Rendi un geloso amor.

Ild. (s'alza) E puoi temere?...

Val. (con foco) Io t'amo...

D'eccesso io t'amo:

Ild. (agitata) E quale

Sospetto in te!

Val. Un rivale... (*rapidamente,
 e con impeto crescente.*)

Ricardo - Impallidisci?...

E tu?

Ild. (grave) L'insulto unisci?...
 Ed io lo soffro?... (*per partire.*)

Val. (frenandosi, con passione) Arresta. -
 A 2.

Oh! come rapida ti dileguasti,
 Cara illusione che lusingasti
 Un troppo tenero incauto cor!
 Tutte nell'anima, in tal momento,
 Le angosce, i palpiti, le smanie io sento
 D'un invincibile fatale amor.

Val. Ilda, rammenti tu?...

Ild. Tutto, sì, tutto

Tu mi fai rammentar.

Val. La fè, la mano

A me tu devi.

Ild. E fede, e mano avrai. -

Val. » Se più al ritorno tarda il padre, omai

» Si compia il nodo,

Ild. (agitata) » E vuoi?...

Val. » Umiliar la baldanza,

» Toglier ogni speranza ad un rivale...

» Che non vorrei, ma sento

» Che comincio ad abborrir. -

Ild. » Ricardo è pure

» Il dolce amico tuo, tuo fratel d'armi! -

Val. » È vero, e tutto a lui, senza un sospiro,

» Sacrificar potrei...

» Tutto.. Non Ilda: -

Ild. (timida) » E sei

» Poi certo ch'egli m'ami?

Val. (con foco) » E chi nol vede? - e chi nol sa? A tesola

» Consacrò l'arpa, e il brando - Ilda s'ei canta,

» Ei supera sè stesso, ... Ilda l'ispira. -

» Se al tuo cospetto ei pugna ... ei te rimira,

» Tutto a lui cede, è invincibile allora...

» E s'egli t'ama tu domandi ancora?

Ild. » Lo tacque almeno -

Val. » Oh! parlerà - Fastoso

» D'aver per te trionfato, di fregiarsi

» De' tuoi color... Ma... (*fremete, minaccioso.*)

SCENA VI.

Rovena e detti.

Rov. **A**ccorso, impaziente
È il popolo - Alla festa non s'attende
Che la Regina.

Ild. Andiam.

Rov. (*ad Ilda*) Come ogni core
Plaude, gioisce al tuo trionfo!

Val. (*marcato*) Il mio
Al tuo succeda - e di noi degno -
(*presenta la mano ad Ilda.*)

Ild. (*partendo*) (Oh Dio!)
(*Rovena li segue.*)

SCENA VII.

L'amena valle dei Salici sotto il castello d'Avenel, maestosa parte del quale si vede fra le piante. Ridenti colline all'intorno: le montagne della Contea di Stirling in lontananza.

Nel mezzo della valle, sostenuto da antenne fregiate di ghirlande di rose, e di mirti, e sormontate da figure rappresentanti la Fama, è alzato e aperto da tutti i lati un magnifico e vago padiglione, cui scherzosamente volteggiano varj

amorini: sotto il padiglione una specie di trono con sedile elevato su qualche gradino, al di sopra del quale la *Bellezza* e l'*Amore* tengono alzata la corona di rose e mirti.

La valle, le colline sono già riempite d'accorso popolo. - Gli Araldi aprono la marcia. - Guardie Normanne sfarzosamente abbigliate. Cantori Scozzesi colle loro arpe, Donzelle e Cantori Normanni co' proprj Liuti. - I suonatori di militari strumenti. - Cavalieri Scozzesi, Normanni e Stranieri varj, seguiti da loro Scudieri che ne portano le insegne - Paggi - Comparisce poi Ilda - Ricardo e Valtero al di lei fianco.

Gilberto e Aroldo con Rovena. Dame, Donzelle, Soldati ec. La marcia è alternata dal

Coro.

Acclamate, celebrate
Delle Belle la più bella: -
Accorrete, onor rendete
D'Avenello alla Donzella ...
Alla Regina
Della Beltà, e d'Amor,
Il suon più tenero
D'Arpe e liuti,
Inni di gloria,
A lei dovuti
Sul Forth eccheggiano,
Ilda festeggino,
Ilda Regina
Della Beltà,
E d'Amor.

*Ilda comparirà con Valtero, e Ricardo e seguito:
Fatto il giro del recinto, salirà al trono ser-
vita da essi: le Dame siedono all'intorno del
trono. I Cavalieri in piedi.*

Coro.

A Ricardo onori, e lodi
A Ricardo fior de' prodi.
Cento Eroi tenne a cimento;
E sostenne contro cento
Ilda Regina
Della Beltà, e d'Amor.

Inni belligeri,
Trombe, timballi
La gioja alternino
Di queste valli:
Il Prode esaltino
Che fè tra plausi
Ilda Regina
Della Beltà
E d'Amor.

Tutti.

Ilda s'onori,
Ilda s'adori,
Ilda Regina
De' nostri cor.

*(tutti i Cavalieri e Valtero s'inginocchiano
avanti d'Ilda. Gli scudieri alzano e
sventolano le loro bandiere.)*

*Ric. s'accosta ad Ilda sul gradino del trono
Ilda, trionfa: mai più giusto e chiaro
Trionfo ottenne la beltà - Nè mai
Fra più caldi sospir, fervidi voti,
Idolo d'ogni core,*

Mai s'implorò, mai s'adorò l'Amore;
Io primier ti presto omaggio,
O Regina dell'Amor;
Tu accendesti il mio coraggio,
Mi rendesti vincitor.

* Questo premio che degnasti
*(*segnando la sciarpa che porta,
coi colori d'Ilda.)*

Accordare al mio valore,
Col tuo nome, sul mio core
Nella tomba io porterò.

Coro.

Acclamate, festeggiate
La Regina dell'Amor.
D'alti Prodi celebrare
In Ricardo il vincitor.

*(Ilda presenta a Ricardo la mano a ba-
ciare - i di lei sguardi esprimono l'emo-
zione del di lei core - Ricardo tien fissi
i suoi su d'Ilda, le bacia la mano, e poi
con tutto il trasporto, che non contiene.)*

*Ric. (Celeste incanto di tal momento!
Oh! da qual estasi rapir mi sento! -
Quel tuo sorriso, raggio d'amore,
Brillare il core, languir mi fa.
Soave è il palpito, dolce è il respiro,
L'aura ch'io spiro è voluttà.)*

Coro.

Ilda s'onori, Ilda s'adori,
Ilda Regina della Beltà.

*Ric. Cavalieri, soldati, a nuovi allori
Ci guidan d'Albion gli alti destini. -
I pertinaci, fieri Clan Alpini,
Nelle loro foreste, tenebrose
Ordiscon trame... e insidiose certo.*

Aro. (Ciel! ch'egli abbia scoperto!...)
Ric. » Si prevengano. — Il campo
 » Si levi al nuovo di — Morte al fellone
 » Che varchi il Forth, e lor ne rechi avviso.
 » Uno scontro improvviso
 » Gli atterrisca, gli sperda, li distrugga.
Aro. » (D'uopo è il colpo affrettar.)
 (*Aroldo parte con disegno.*)
Ric. Tutto disponi
 Or tu, Gilberto. — Muovi tu le squadre.
Gil. Sulla mia fè riposa. (*i Cavalieri si ritirano
 co' loro scudieri: I soldati, le guardie s'uniscono e sfilano: Il popolo si disperde.*)

SCENA VIII.

*Ricardo, Ilda, Valtero, Rovena,
 Paggi, Scudieri.*

Val. (**E** se mio padre!...
 Fors'ei tra i Clan Alpini!...)
Ric. (*con tenerezza*) Ilda...
Ild. (*agitata*) Signore! ..
Ric. (*compassione*) Signore!.. Non leggesti nel mio cuore
 Dunque sinora... o nol volesti. — Omai
 Presso a lasciarti, e forse...
 Chi sa!... per sempre, soffri... nè sdegnarti,
 Che gli parli del mio tenero amore... (*confesso.*)
 Che il mio cor, la mia mano ..
Val. (*fermo a Ric.*) Arresta.
Ild. (*con pena*) (Oh Dio!...
 Mia Rovena!...)
Rov. (*Fa cor.*)
Ric. Valtero!...

Val. È mio
 Dover trarti d'error. — D'Ilda alla mano
 Tu aspireresti in vano ...
Ric. (*con impeto*) Che? ...
Val. E disporne
 Più Ilda stessa non può.
Ric. (*colpito*) Ciel!... *
 (* *poi con ansietà ad Ilda.*)
Ild. (*abbassa gli occhi affannosa*) È vero.
Ric. (*con impeto crescente*) Chi ti promise?
Ild. Il Padre...
Ric. (*rapido*) A chi?...
Ild. (*con pena*) A Valtero...
Ric. » (*con fremito e pena*)
 » Tu! — che scopro!... Ed io!... così tradito!...
 » E da chi?... Dal fratello del mio core!...
 » Dall'amico! — che orrore —
 » Tu mio rival?...
Val. » E sposo suo, felice,
 » E tranquillo io godrei d'un ben supremo,
 » Se fra noi non giungevi.
Ric. Ed a me lo tacevi? —
 » Per gioir in segreto al mio cordoglio,
 » E pascere il tuo orgoglio,
 » E trionfar del mio rossor! » Ma trema,
 Perfido, trema...
Ild. (*affannosa*) Oh!... calmati!... (*a Ric.*)
Ric. (*con foco*) Tu l'ami?...
 Vuoi difenderlo! - Il perdi - (*poi con pass.*) Eppur.
Val. (*con fierezza e calma*) Normanno,
 Già ti palesi.
Ric. (*fremente*) E insulti ancor? — Tiranno
 M'avrai dunque.

Ild. (non reggendo) Ah! fuggiam.
(partono: i suoi Paggi e Scudieri la seguono.)

Rov. Misera!

Ric. (a *Val.*) Omai

Siamo nemici » Un vincitore offeso,
» Il tuo Padrone in me paventa. — Perdi
» Alla man d'Ilda ogni speranza. — Fuggi. —
» Lido straniero a' sguardi miei t'invola,
» E al giusto furor mio. —
Va: T'esiglio. — Quest'è l'ultimo addio. —
(parte, e seco tutti.)

SCENA IX.

Valtero.

(Dopopausa) **L'**intesi io ben? — e quel suo dir l'altero
A me volse? » A *Valtero*? — Ilda rapirmi? —
» A me l'esiglio? — Oh despota! — Già in petto
» Quel che m'univa a te sì caldo affetto
» Ora cangiò in terribil odio. — Estreme
» Smanie già provo... atroci furie...

SCENA X.

Fergusto, e Valtero.

Fer. (Ei freme:
Opportuno è l'istante.) (avanza.
Figlio *Valtero*!...

Val. (fra le sue braccia) Oh padre mio! — Ti guida
(ansante di fremito ...
Un Dio propizio. * Senti... qui... Non sai?...
(* porta la mano di *Fer.* al suo cuore.

Fer. Tutto:

Val. Vendetta... e orribile —

Fer. L'avrai.

Val. Scuotasi il giogo. — Eterna si dichiari
Guerra ai nostri oppressori.

Fer. Di te degni,
Nobili, grandi sono i tuoi disegni. —
Sino alla tomba, sì, guerra ai Normanni...
Ma non la dichiariam. —

Val. Io non t'intendo.

Fer. Cadran tutti: ti basti.

Val. Io vo' sul campo

Sfidar, punir *Ricardo*. Vinti i suoi,
Dalla Scozia scacciati

Fer. Al natio suolo

Non fia che di costor più torni un solo. —
Guerrieri, donne, figli, vecchi, tutti,
Che un'indegna alleanza, o l'interesse
Loro unì, fe' lor servi,
Sotto istesso pugnol, tra lor confusi,
Nell'istesso momento,
Fra l'ombre spariranno.

Val. (con raccapriccio) Un tradimento! —
Assassinarli... là, senza valore,
Senza pietà! —

Fer. Dai barbari compianti
Fummo noi mai! * *Debil* fanciul, rimanti. —
(* con dileggio.

Ho già compagni, e intrepidi
Che al gran cimento anelano;
Noi salverem la Patria,
Noi salveremo il Re. —
Noi soli avrem la gloria
Di patrio amor, di fe.

Val. A' detti tuoi quest'anima
Tutta avvampar già sentesi. —
Tutto il mio sangue spargasi,
Sacro è alla Scozia, al Re;
Dividerem la gloria
Di patrio amor, di fe.
Fer. Dunque i Normanni!
Val. Cadano —
Fer. Ricardo!...
Val. Io vo' trafiggerlo.
Fer. (con gioja) Ecco il mio figlio!
A 2. Abbracciami —
Stringimi, o Figlio al cor!
Padre,
A 2 Piacer soave, e puro
Di così bell'istante,
Tante sciagure e tante;
Oh, come fai scordar!
Fer. Seguimi — Andiamo —
Val. Ed Ilda
Lasciar così potrei?
Senza un addio!...
Fer. Sollecita:
Val. Chi veglierà su lei?
Fer. Noi stessi —
Val. Almen prevengasi.
Io tremerei...
Fer. (con energia) T' affretta —
A 2.
Gloria, vendetta, onor.
(s'abbracciano: s'avviano, alzano lo
sguardo al Castello, e arrestandosi
A te addio, soggiorno antico
Della Pace, e dell'Amor:
Della Gloria, e del valor. —

Trionfatori —
Noi torneremo:
Un vil nemico
Ne scaccieremo:
Ti renderemo
Al tuo splendor. (partono.

SCENA XI.

Sala dei Cavalieri nel Castello.

Rovena, Gilberto da opposte parti.

Gil. Rovena, annunzia ad Ilda che Ricardo
Favellarle desia.
Rov. T'è noto!...
Gil. Io mai
Si agitato lo vidi.
Ah! Valtero è Scozzese:
Troppo Ricardo ei vivamente offese.
E chi sa, forse... anche più lunge ei spinse
(marcato e grave,
La sua rivalità
Rov. Ciel! quale arcano?
Gil. Oh! per noi tutti il mio timor sia vano! (parte.

SCENA XII.

Rovena, indi Aroldo.

Rov. Che dire intese! — e che temere? — A lei
Si rechi il cenno — (per partire.
Aro. Fida questo foglio
Ad Ilda porgi —
Rov. E chi —

Da me tu l'hai -
Sola, e tosto lo legga. * Questi alteri,
(* *Rovena parte.*

Abborriti stranieri, al di novello,
Più non... * ecco già muovono le schiere. -
(* *Banda marziale da lontano*

Più agevol fia lo struggerli divisi -
Non presentano ancora
Che di morte per lor s'avanza l'ora -

Già nel lutto, in pianto assai,

Patria amata, tu gemesti:

Di tue glorie tu vedesti

Oscurato lo splendor:

Ma a tuoi figli estinti in seno

Gloria, ardir non sono appieno. -

E la tua vendetta affretta,

Di te degno, più d'un cor -

(*Banda più vicina.*

Questi bellici lieti concetti,

Lor segnal di trionfi, e contenti,

Non udrà più la Scozia d'intorno,

A suo scorno, fremente eccheggiar -

Da suoi fieri oppressor liberata,

Alla gloria primiera tornata,

De'su i figli, ne' Bardici canti,

Udrà lieta i trionfi esaltar. (*parte.*

SCENA XIII.

*Ilda agitatissima, con foglio in mano, osservando,
indi Ricardo.*

Ild. Dov'è egli? Non venne ancor?... - ah forse
I Barbari affrettato

Hanno già il colpo - Infernal foglio! - oh tardo
Dell'empia trama al misero Ricardo

Pietoso cenno or far voleva - Or sento

Quant'io l'amava - ed io

Più di lui sventurata! - (*resta concentrata.*

Ric. (*avanzando*) Ilda?...

Ild. (*alza gli occhi - lo vede, e con grido*) Gran Dio!

Tu vivi? -

Ric. (*con passione, e amarezza*) Ti sorprende

Dopo averti perduto!... o già t'offende

La mia presenza, e tanto

Già ti dispiace omai!

Ild. (*confusa*) Signor...

Ric. (*c. s.*) Io parto già, paga sarai.

Ild. (*colpita*) Che dici? - Parti, - (*ciel!*)

Ric. » Tu mi fuggisti. -

» Ma de' trasporti miei

» Accusa un vivo... ed infelice amore. -

» Acciecarmi un istante può il furore...

» Ma ne so trionfar. » - Già di Valtero

Io rivocai l'esiglio - » Arrossirei

» Di mia vendetta. - Al fianco tuo ritorni...

» Sia felice l'ingrato. - Il sol tesoro

» Che invidia al fortunato, Ilda... ei possegga...

» Ma il mio dolor, il pianto mio non vegga.

Ild. (*agitatiss.*) » E tu partir vuoi dunque? - e quando!

Ric. » Allora

» Che più dense fien l'ombre... d'atra notte

» Fra le tenebre avvolto - oh! ben più neri

» Saranno i miei pensieri... (*intenerendosi.*

» E a' tuoi chi sa s'io mai... (*fa uno sforzo.*

» Ah! (*deciso s'avvia.*

Ild. (*affannosa*) (*S'ei mi lascia è morto.*) Dove vai! -

Ferma, infelice!...

Ric.

» E che?...

Ild. (in contrasto)

» Non senti in core

» Qualche triste presagio?... quel terrore

» Di segreti perigli, di sciagure!... —

» Questo popolo è oppresso...

» Stanco di giogo... di soffrir — già freme...!

» Avvampa di vendetta... v'ha chi trama

» Forse contro di te...

Ric. (con dignitosa fermezza) » Chi l'oserebbe?

Ild. (con terr.) » Un vile... un assassino osar potrebbe...

» Fra l'ombre appunto... * Oh!... salvati! —

(* tenerissima, affannosa.

Ric. (con impeto)

E che importa

Più della vita omai

A chi ti perde, a chi morir tu fai?

(poi con tutta passione.

E talor ne' sguardi tuoi

Mi credei scoprir l'amore!

Ai sospiri del mio core

Rispondeano i tuoi sospir... —

E tu un altro amavi intanto!...

(con rimprovero.

E gioivi al mio martir! —

Ah! sparito è il dolce incanto,

Non mi resta che morir.

Ild.

Coi sospir, co' sguardi suoi

(con rassegnazione, e tenerezza.

Mi seduce, il cor m'accende...

Ei colpevole mi rende,

Per lui scordo patria, e fè...!

Per l'ingrato io tremo intanto,

Ei temer può ancor di me!...!

Ah! dovean rossore e pianto

Esser mia crudel mercè.

Ric. E fia ver, Ilda, tu m'ami! (con gioja.

Ild. (esaltata) Tuona il cielo, mi punisce...

Ric. Se felice ancor mi brami...

Ild. Per te tutto Ilda tradisce: —

(cava il foglio, e glielo porge

Tien...

Ric. Qual foglio!

Ild. (con tutta esp.) Leggi... ingrato...

Leggi, e salvati —

Ric. (con trasporto) A te caro

Dunque io son! — Per te vivrò.

Ild. (come pentita) Ah! che feci! — Ei trionfò.

(piange e abbandona una mano a Ric.;
che tenerissimo guardandola.

A 2.

Ric. Oh! come bello è il pianto

Sul ciglio dell'amor! —

Non lo celar, mio ben...

Versalo in questo sen,

Su questo cor.

Ild. Oh! quanto amaro è il pianto

Di riprovato amor!

Lasciami in pace almen...

Già fier rimorso in sen

Mi strazia il cor.

Ric. Or si scopra qual mistero

Qui svelato...

Ild. Atroce, nero. —

Ric. (legge) Chiusa nel tuo soggiorno

Attendi il nuovo giorno — Già s'appressa

La notte d'estermínio,

L'ora delle vendette, in cui fra l'ombre,

D'improvviso colpito,

Fia Ricardo punito,

E liberata fia la Scozia intera:
Attendi: Prega per la patria: e spera. —

Ric. (affettuoso) E pregar per la mia morte
Potrai tu?

Ilda. Crudel, ti basti:
Già di tutto trionfasti:
Che più vuoi da un cor che omai
(colla maggior espress.)
Tutto a te sacrificò?

Ric. Ah! tu l'angelo sarai (nel più vivo trasporto.
Che mi salva... e adorerò.

A 2.

<i>Ricardo</i>	<i>Ilda</i>
Quel vivo ch'io sento	Più speme io non sento
Supremo contento,	Di pace, e contento:
Mio dolce tesoro,	Ma tutta l'imploro
Dividi con me.	Dal cielo ver te.
Tu sacra, gradita	Per Ilda smarrita
Mi rendi la vita:	Tu serba la vita...
Non temo del fato	Trionfa del fato,
Amato da te.	E vivi per me.

(*Ricardo accompagna Ilda.*)

SCENA XIV.

*Un batter di tamburi ripetuto da varie parti.
Compariscono alcuni Cavalieri Normanni sor-
presi, incerti.*

Coro a parti.

Qual d'allarme segnale repente!
Che dir vorrà?

Un confuso tumulto si sente —
Che mai sarà?

(*sopraggiungono altri Cavalieri.*)

Cavalieri, ed a noi che recate?

Alcuni Cav. Alto annunzio:

I primi Ebben dite: — parlate.

Alcuni Cav. Dove ombreggia più folta la valle,
Da Gilberto sorpreso, scoperto,
Il più fiero de' capi nemici,
Quel Fergusto...

Gli altri Fergusto!... che dici?

Tutti.

Quel superbo che finor,
Lunge errando, ricusò
Ad Enrico omaggio, e fè...
Quel feroce ora tornò!
Forse l'empio, in suo furor,
Trame inique ci apprestò...
Ma di noi tremar dovrà:
Al rigor del nostro Re
Il fellon s'immolerà. —
Ecco ei viene — Come altero,
Con Valtero, innoltra il piè!

SCENA XV.

*Guardie Normanne. Fergusto, Valtero: Gilberto li
segue. Ilda, Rovenà, e Aroldo.*

Fer. Nella Scozia pel Normanno (verso i Cav.)
E di voi qual è che regge?
Di qual dritto, con qual legge
Arrestar Fergusto osò!

Ah! ben veggo che tiranno
Quell' Enrico si serbò.

Gil. e Coro O Scozzese, quel Normanno
È il tuo Re – punir ti può;
(*con dileggio: alcuni si ritirano al fondo:*
Gilberto con altri esce.)

Val. (fremente) Ah! non è, non è Scozzese
Chi soffrir può tante offese:

Ild. e Rov. Oh, signore, a' tuoi soggiorni, (*a Fer.*
Da tant'anni, qual ritorni!

Fer. Sempre egual...

Ild. Ma tu arrestato!...

Rov. Lor nemico!...

Val. Ah! questi indegni!...

Fer. Tremin, sì:

Aro. (con arte, e precauzione) Fine agli sdegni –
Non s'aggiunga a lor sospetto:
Può tradirti un guardo, un detto –
Giunto ancor non è l'istante...
Simular fa d'uopo ancor.

Fer. e Val. Ah! frenar omai nel petto
Più non posso il mio furor.

Aro. Cauto celi il vostro aspetto
I furor del vostro cor.

Ild. Le tue smanie chiudi in petto,
Lacerato, oppresso cor.

Rov. (a Ilda) Le tue smanie chiudi in petto,
Il secreto del tuo cor.

SCENA XVI.

Ricardo, Gilberto, Cavalieri Normanni e detti.

Ric. (a Fer.) O del possente Enrico
Primo, e più fier nemico,
Rispondi, a che tornasti
Sul Forth, che già lasciasti? –
Dell'odio tuo pentito,
Rispondi a me sincero:
Al Padre di Valtero
M'è dolce il perdonar.

Fer. (contenendosi) La patria ognor amai:
Con pena io la lasciai:
Grave or d'età, d'affanni,
Io fo ritorno a lei,
In sen de' figli miei...
E libero, a spirar.

Ric. Superbo! – ti tradisci...
Ma invan meco mentisci. –
Tuo rei disegni, o perfido,
Noti a me son – paventa.

Fer. E che?...

Ild. (agitatiss. a Ric.) Deh! pensa... oh, calmati...

Val. (con impeto) Ch'è padre mio rammenta –

Fer. (con orgoglio) Osi?... (*a Ric.*)

Ric. Vil traditore,

La morte mia tu vuoi...

Ma da assassino –

Fer. (turbato sforzando ma) E puoi
Tu me tacciar?...

Ric. Confonderti

Io posso – Leggi –

(*cava, e mostra il foglio d'Ilda.*)

Ild. (colpita)

Oh Dio !...:

(s'abbandona a Rov.)

Rov. (sostenendola) Che festi? —

Val. (con furore ad Ilda) Il foglio ch'io

Già scrissi a te!...

Fer. Aro. (Perduti siam!)

Tutti.

Che orror?

Insieme.

Fer. Val. Aro. Del ciel la folgore tanto repente;

E mai terribile piombò così:

Compresa l'anima d'orror si sente!

Come la perfida tutti tradì!

Ric. Del ciel la folgore tanto repente

E mai terribile piombò così:

Geme quest'anima per l'innocente!...

Per me la misera tutto tradì!

Ild. e Rov. Del ciel la folgore tanto repente

E mai terribile piombò così,

Compresa l'anima d'orror si sente!

Come una misera Amor tradì!

Coro e Ric. Al rigor d'una giusta vendetta

Abbandona i traditor. —

E da te già l'esige, l'aspetta

Il tuo Re, il dovere, l'onor.

Ric. (dopo riflessione) Sì: decisa fia la sorte:

Io, Gilberto, a te li fido:

Fer. So ch'è morte: ma la sfido:

Val. Mi vedrai morir da forte:

Ild. (a Ric. affannosa) Ah! di lor pietà, signore...

Fer. (ad Ild.) E tu indegna!...

Val. (ad Ild.)

Tu spergiura!...

Ric. (a Val e Fer.) Ed osate!...

Ild. (ai sudd)

Mi punite...

(a Ric.) Tu perdona...

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala de' Cavalieri nel Castello.

Aroldo, inquieto, Cavalieri Normanni, Gilberto, poi Rovena.

Coro.

Già l'impeto primier

Non è cessato ancor: —

Dei traditor

Domandano i Guerrier

Alto la morte —

Assorto in suoi pensier,

Ed agitato in cor,

Ricardo sta —

Decidere non sa

Della lor sorte.

Contrastano in quel cor

Dovere, amor, pietà. *(ragionano fra loro.)*

Aro.

(E il grande istante appressa!...

E i loro dì in periglio!...

Estremo mio consiglio

Il lor destin sarà.)

Rov.

Da sue vicende oppressa,

Pe' miseri atterrita,

Pietà per lor, la vita

Ilda a implorar sen va.

Gil. e Coro. Spera ottenerla?

Altri.

Ai perfidi

Ei perdonar potrà?

Rov. e Aro. Primo d'un'alma nobile

Bel vanto è la pietà.

Insieme. (sotto voce fra sè.

E se l'amor lusinga,

E intenerisce un cuore...

Col pianto dell'amore

Se prega la beltà...

Dov'è quel cor sì barbaro

Che ceder non dovrà? (*il Coro si va ritirando.*

SCENA II.

Rovena, Aroldo e Gilberto.

Rov. E quando mai di stabil pace il giorno
Sorgerà per la Scozia?

Gil. Quel ritorno
Repente di Fergusto – Di Valtero
Il tradimento...

Aro. Fu geloso amore
Che forse l'ha perduto – Ardente core
Chiude Valtero in sen... non vile.

Gil. Intanto
Si cospira, io lo so. » V'è un capo... molti
(*marcato.*

» Forse ve n'han. Ma tremin tutti. – Avvolti

» Cadran nelle lor tenebre. – Leale,

» E troppo generoso co' nemici

» Fu Ricardo sinor. Si disinganni:

» E li punisca, e li distrugga omai. (*parte.*

Aro. » (Con Ricardo tu pria forse cadrai.)

Rov. » Aroldo, i miei congiunti,

» Gli amici tuoi periran dunque?

Aro.

Il nembo

Imperversa tuttora.

Può il ciel cangiarsi. Io non dispero ancora.

(*parte.*

Rov. » Oh! in sì fiera procella

» Brillì, a salvarci omai, propizia stella (*parte.*

SCENA III.

Sala dei Cavalieri.

Ricardo ed Ilda.

Ric. Saranno salvi: – Ad essi nel mio core,
Spento il primo furore,
Già perdonato aveva – Il dolce amico
Fu ognor Valtero del mio cor... Nè mai
Obliarlo saprò.

Ild.

Non dubitai

Del nobile tuo cor, di tua clemenza. –

Qui è la riconoscenza...

(*con espress. toccandosi al cuore:*

E per sempre.

Ric. (*con tenerezza*) E l'amore!

Ild. (*c. s.*) »

E che ti resta,

» O troppo amato, per temerne!

Ric.

» Ancora

» Mia non sei. La brev'ora

» Che mi ritarda la tua fè sull'ara,

» M'angustia ancor – Oh! troppo a me sei cara,

» Perchè ognora di perderti non tema.

Ild. » Come sapesti trionfar! – L'estrema

Prova n'avrai – Poss'io

Più resisterti!

Ric. (con trasporto) Oh mio
Bell' Idolo! — All'antico, abbandonato
Tempietto io ti precedo:

Ild. Va, un istante
Lasciami a' miei pensieri... ed al mio core.

Ric. Sien tuoi soli pensier Ricardo... e amore.
(parte.)

SCENA IV.

Ilda e Fergusto.

Ild. Egli è, pur troppo! omai. — (riflettendo.
Incauta! e che promisi! Ciel! — Fergusto?

Fer. (entrando) Era teco Ricardo? — Io lo trovava
(amaramente.)

Forse al tuo piè... al tuo sen.

Ild. (nobile) Ei perdonava
A suoi nemici; — e la tua vita, e quella
Del figlio tuo mi concedea.

Fer. Valtero
Sdegnerà d'una vita
Che dovrebbe a colei da cui tradita
La fè più sacra... e per chi mai?...

Ild. (con risentimento) Signore!

Fer. (con fremito e spregio) Per un Normanno

Ild. (dignitosa) Egli è un Eroe.

Fer. (c. s.) Tu l'ami...
E ardisci!.. e a me dinnante?.. quì!.. e non temi?—
La terra che tu premi... queste mura,
Tutto è intriso di sangue... e di qual sangue?
Del vecchio Padre tuo... de' tuoi fratelli. —
E chi versò quel sangue?... nella polve
Chi strascinò que' miseri morienti?...
Fur Normanni;

Ild. (con raccapriccio) Che orrori mi rammenti?..
Ma Ricardo Crociato
Pugnava in Siria allora.

Fer. Ma è Normanno;
E quell'ombre gli esecrano... e con essi
Te esecran ch'ami un lor nemico. — Intorno
(con tono feroce, ispirato.)

S'aggiran... cupe gridano vendetta...
Tuo padre...

Ild. (atterrita) Ohimè!

Fer. (incalzando) Ti chiede
Conto de' giuri tuoi...

Ild. (più ancora) Ciel!...

Fer. (c. s.) Della fede
Che tradisti ..

Ild. (oppressa) Infelice!... oh padre mio!..

Fer. E in suo furor... ti maledice... (con forza!)

Ild. (appoggiandosi) Oh Dio! —

Quell'ombra sdegnata
M'affanna e atterisce...
Quest'alma agitata
Vacilla... languisce...
Rimorso, spavento
Mi straziano il cor.

Fer. A' cenni obbedisci
Del padre che amasti...
I giuri compisci
Che infida obbliasti...
Di pace, e contento
Lusingati allor.

Ild. (incerta) E... dunque?...

Fer. A Valtero

La destra.

Ild. (con esp.) Ma il coré!...

Fer. (con forza) Ma un padre! — che orrore!
E ardisci!...

Ild. Ferisci —
Se colpa è l'amore,
Punisci il mio cor.

A 2.

<i>Ilda</i>	<i>Fergusto</i>
Ciel! tu lo sai, Fra quante lagrime, Io t'implorai... D'un amor misero Se mi sforzai Di trionfar.	Ciel! tu lo sai Se quella perfida Qual figlia omai: Più grata un'anima, Più fede omai Dove trovar?

Fer. Or trema, spergiura.

Ild. Si compia il mio fato.

Fer. (marcato) Quel sol che s'oscura...

Ild. T'intendo, spietato:

Fer. Segnale di morte
Fatale sarà.

Ild. Qual gelo di morte
Al core mi va!

A 2.

Fer. T'abbandono, sciagurata,
Ai delirii d'empio affetto:
Piangi pure il tuo diletto...
Di quell'ombra trema ognor
Vivi odiata, disperata,
Fra i rimorsi, nel terror:

Ild. Quanti affanni, sventurata!
A me costa un primo affetto!
Sospirar pel mio diletto...
In orrore al genitor! —
Ah: soccombo disperata,
Ai rimorsi, al mio terror. (partono.

SCENA V.

Aroldo e uno Scudiero.

Aro. » Intesi: e lieto il cenno
» A Fergusto ne reco. — I Clan Alpini
» S'uniscon già nel vicin bosco. — Antico
» Sotterraneo sentiero, a noi sol noto,
» Vi guiderà Fergusto, e non potranno
» Sospettarne i custodi:
» Egli l'attacco ordinerà coi Prodi. —
» Servi ci lascia, al suo cadere, il giorno;
» Ci troverà Scozzesi al suo ritorno. »

(partono.

SCENA VI.

Antico Tempietto, già in parti diroccante: Un altare disadorno: varii sepolcri: alcuni d'essi poco, o variatamente elevati sul suolo, altri nelle muraglie. Vettrine spezzate, dipinte a figure, e ornati.

Ricardo avanzando da una porta laterale.

Ric. **D**eserto, abbandonato dal suo Name
È il tempio solitario, eretto un giorno
Dalla pietà degli Avenel — Intorno
Di tante età profondo
Regna il silenzio: e distruzione già scosse
Le antiche mura, e a volgerle s'appresta
Nella polve de' secoli — Ma bella
Divinità novella, in suo fulgore,
Qui apparirà — Seco le grazie, amore,
E Imene... ed io consacrerò qui a lei

La mia fede, il mio cor, gli affetti miei. —
 Gli accoglierà la Dea: —
 E qui mia sorte omai sarà compita,
 E la felicità della mia vita.

Ah! pochi istanti ancor...

Poi mia sarà. —

Immago di piacer,
 Di voluttà!

In sue delizie allor

S'aprirà il ciel per me...

Avrà sì casto amor

D' Ilda nel sen mercè —

Imago di piacer

Di voluttà! —

Ah! pochi istanti ancor...

Poi mia sarà.

Ed eccola...

SCENA VII.

Ilda, lenta, incerta, affannosa.

Ric. (accorrendo a lei) **I**dol mio...
 Vieni...

Ild. (triste, debilmente respingendolo) Scostati,

Ric. (sorpreso) E che... *(la fissa.*

Ild. (combattuta internamente) (Cielo!)... Tu... Io...
 Già manco... *(vacillando.*

Ric. (sostenendola) Posa sul mio cor:

Ild. (c. s.) No:

Ric. (con tenerezza) Quale
 Smaniu angosciosa! — qual terror t'assale!

Ild. (vorrebbe spiegarsi) Ah!...

Ric. (con pena) Quel sospiro è d'atro duol. — Tu gemi?...
 Piangi? » *(tenerissimo)* In braccio all'amore!

Ild. » E alla colpa. — Io... non debbo...

(rilevandosi, e amaramente.)

Ric. » (c. s.) Ilda!...

Ild. » (con affanno) Non sai!...

Ric. » (con impeto) Io so che ti giurai...

» O qui tuo sposo, o qui morir.

Ild. » (c. s.) Ma... Dio!

» Dunque!...

Ric. » (teneris., prendendola per mano) Sem'ami, o cara,

» Tranquilla il tuo bel cor, seguimi all'ara,

» Giurami fede, amor.

Ild. » (deliberata) Poi di me sia

» Ciò che fissò il destin. * Ciel... la sua tomba!...

(s'avvia, e passando avanti una tomba,
 s'arresta colpita, atterrita.*

» Mio padre!... ove fuggir... n'esce...

Ric. » (trattenendola) T'arresta.

Ild. » (affannata) Ei minaccia, ei vuol sangue. *(si scosta*

Ric. » (con impeto) È pago omai

» Io 'l renderò: *(per cavar la spada..*

Ild. » (si volge, corre a lui, gli ferma il braccio) Che fai?..

Ric. » Tu mi fuggi: Io mi sveno:

Ild. » (con pena) Ah! no:

Ric. » (l'addita) Ecco l'ara.

Ild. » Ebben... Padre, perdona: *(si lascia condurre.*

Ric. » (tenerissimo) Idolo mio,

» Compì la mia felicità:

Ild. » Sì...

Un lampo vivissimo rischiara il Tempietto.

Oh Dio?...

Vedi!... Contrario è il Ciel... (un tuono) Senti!...

(cade sui gradini dell'altare.

Ric. (con disperazione) Vi sono

Più avversità per me!... Cielo, natura,

Contro dell'amor mio tutto congiura.

(poi con impeto, e passione ad Ilda rialzandola:
(agitatissimo) Vedi quel Ciel che freme...

Quest'anima nol teme:
Del fato più terribile
Sfidare io so il furor.

Ma de' nemici miei

La più fatal tu sei:
Fingesti amarmi, o barbara,
E mai fu mio quel cor.

(disperato) Più vita omai non curo: (cava la spada.
Si mora...

Ild. (commossa, atterrita, colla più energica espress.

Vivi... lo giuro...

(superando l'interno contrasto.

A te la fè più candida,

Il più costante amor. —

Ecco la man. Tua sono. —

Temì tu ancor?.. (con teneriss. rimprov.

Ric. (umiliato, ma respirando, e con trasporto)

Perdono:

Era timor di perderti,

Delirio fu d'amor. —

Come a quest'anima,

In un momento,

Sapesti rendere

Calma, e contento!...

È inesprimibile

Questa ch'io sento,

Fra le tue braccia,

Gioja nel cor.

Quel guardo tenero,

Quel tuo sorriso,

Quell'abbandono,

Quel tuo languor...

Tante delizie

Non ha l'Eliso ...!

Tutte me l'offre

In te l'amor (abbracciati part.

SCENA VIII.

Bosco folto: Varie grotte.

Un violento Oragano: Confusi, smarriti pel bosco
varii gruppi di montanari armati: Capi dei
montanari che sopraggiungono da opposte parti,
e s'uniscono poi in

Coro

Oh! qual velo terribile e fosco
Tutto a un tratto il ciel coprì!
Disparve il dì.

Capi tuoni rimbomban pel bosco:
Ne confondono il fragor
Venti in furor.

E de' lampi al sanguigno splendor,
Mentre le folgor strisciano...

Oh! quale formidabile

Spettacolo presentasi!...

Natura par dissolversi...

Nel seno agghiaccia il cor...

Ah! forse... oh Dio! così

L'estremo di cadrà. — (breve pausa.

Ed intanto di noi che sarà? —

Chi ci salva in tanto orror!

SCENA IX.

Da una delle grotte, sforzandone l'uscita, semi-chiusa da sterpi, e sassi, comparisce Fergusto, che presentandosi dignitoso.

Fer. Qual terror! — quali ascolto
Grida d'imbelli! — Indegne grida! — Accolto
Della patria alla voce,
All'invito d'onor, mentr'io qui spero
Trovar fiore d'Eroi...
I generosi figli di Loclino;...
Vi trovo in vece... oh mio rossor! in preda,
Figli di debil core,
A sognati perigli, a vil terrore!
Dov'è l'ardir natio?
Di patria il sacro amor?
Quella patria, che sì cara
Era un giorno al vostro cor...
Or' a voi le braccia stende,
Sventurata, nel dolor...
A salvarla, a vendicarla
Affrettatevi con me.

Coro Ma nemica par la sorte
Congiurar or contro noi...

Fer. Ne' cimenti san gli Eroi
Della sorte trionfar.

Coro I compagni, là, sull'onda,
La tempesta arresta, affonda:

Fer. Senza lor noi vinceremo,
Li sapremo vendicar.

Altri Delle porte, già sedotti,
Or si cangiano i custodi:

Fer. Mai non cangia il cor de' prodi;
Tutto vince un bell'ardir...
Lo giuraste, rammentate,
Pagnar, vincere, o morir...
E se mai viltà, terrore
Vi gelasse in petto il core,
Ritornate ai vostri gioghi,
Coll'infamia, e col rossor.
Ma svenati al vostro aspetto
Voi vedrete i figli intanto:
E strappate in mezzo al pianto
Dolci spose al vostro petto...
Arsi i tetti che abitaste...
Sparse l'are ove adoraste..
Ah! il gridar degli innocenti!...
Delle misere i lamenti!...
Contro il barbaro Normanno...
Schermo a voi dimanderanno...
Chiederanno in van pietà...
Ei di voi trionferà: —
E vivrete!... e il soffrirete?
Voi, Scozzesi!... — oh! quale orror!
Coro (con forza) No: mai fia: la morte in pria:
Mai tal onta, tale orror!...

Coro

Fergusto

A quell'accento,
A quell'aspetto,
Come raccendesì,
L'anima in petto!...:
Come al cimento
Anelar sento,
Alla vendetta
L'ardente cor!

Respira, o patria,
Esulta omai,
Alla tua gloria
Or sorgerai:
Dei generosi
Ecco l'accento:
Dei valorosi
Ecco l'ardor.

Fer. Fer l'ignoto sentiero io ritorno;
 D'Avenel vo ad aprirvi le porte:
 Accorrete allo squillo di morte,
 Diffondete la strage, l'orror.
 Il Leon che fremè tra catene
 S'abbandoni al suo primo furor.
Coro Voleremo allo squillo di morte:
 Spargeremo la strage, l'orror:
 Il Leon che fremè tra catene
 S'abbandoni al suo primo furor.
 (*Fergusto entra per la grotta: Ivarii Capi,
 e Montanari s'uniscono, e marciano.*)

SCENA X.

Comincia la notte.
 Sala nel Castello.

Valtero e Aroldo.

Aro. Il dì cade: ecco l'ora:
 E tutto sembra arriderci. — » Gilberto
 » Accorse al primo falso allarme, e deve
 » Cader da' nostri avviluppato — In breve
 » Tuo padre, e i Clan Alpini
 » Inonderan tutto Avenel. — Sorprese
 » Da me furon le guardie; ed i Normanni
 » Confusi, incerti recansi alle mura,
 » Alla piazza, e già veggon la sciagura
 » Che su lor piomba.

Val. E Ricardo?

Aro. Egli ancora
 Della sommosa ignora — » Più sereno
 » Io mai lo vidi, e chiuso là, ripieno
 » Dell'amor suo —

Val. » Che il trarrà a morte...
Aro. » Ei sogna,
 » In securtà fallace,
 » Forse delizie, e pace.
Val. » Ed è già sulla tomba!
Aro. A te serbato
 Fu l'onor di svenarlo...
 E la comun vendetta.
Val. E la mia. — sto a compirla.
Aro. Vincitore
 Tornerò ad abbracciarti *parte.*

SCENA XI.

Valtero, indi Ricardo.

Val. Eccoti omai
 Valtero, al grande istante. » ora potrai
 » D'abborrito rivale
 » Tutto il sangue versar. — Ma non pugnale
 » Io d'assassino adoprerò: detesto
 » L'idea d'una viltà, del tradimento. —
 » A singolar cimento
 » Vieni, o Ricardo... (io gli dirò) ti sfido —
 » Ei s'apressa... a perir. « — ah! — che veggio?...
 E senz'armi!

Ric. (*senza capello e senza spada*) Valtero, quai s'udiro
 Voci d'allarme! — » e qual tumulto intorno
 » I dolci miei pensieri
 » Venne a turbar? — Tu n'eri
 » Un de' più cari, e lieto
 » D'averti perdonato...
 » Chiamo invano Gilberto — Cimentato
 » Forse da' rivoltosi
 » Egli a punirli sarà accorso...

Val. (*agitatissimo*) E ch'osi
 Tu qui? — solo... a me innante! —
Ric. Quale inchiesta! — Tu fremiti!...
 Tu impallidisci?
Val. (*cupamente*) Cerchi tu la morte?
Ric. Che dicesti?
Val. Va... fuggi la tua sorte...
 Non accostarti.
Ric. Ch'io
 Ti fugga?
Val. (*con impeto*) Sì: va: fuggi: — il dover mio
 M'impone...
Ric. Che?
Val. (*con fremito*) Svenarti.
Ric. (*con dignitosa calma*) Eccoti il petto.
Val. (*immobile*) Io raccapriccio. — Odiarti
 Io già credeva... Ciel!... ove ardiresti
 Volgere il piè?... sommosi, già, frementi
 Gli Scozzesi massacrano i Normanni...
Ric. Io corro, io mi presento, e gli assassini
 Tremar, fuggir vedrai.
Val. Sconsigliato! ove vai? — Là, fra nemici,
 Solo, senz'armi! — Arresta — (*cava la sua spada*)
 Tu mi creasti Cavalier con questa
 Spada... ch'era già tua...
Ric. (*con emozione*) Valtero!...
Val. (*egualmente*) Allora
 Noi ci amavamo.
Ric. (*con più affetto*) Ed io non t'amo ancora!
Val. Quella spada or io ti rendo,
 Va, difendi i giorni tuoi:
 Della morte degli Eroi,
 Da guerriero va a perir.

Ric. Questa spada, che a difesa
 Tu mi porgi, da te accetto.
 Di Ricardo al solo aspetto
 Vedrò i vili impallidir. (*s'avvia.*)
Val. Tu mi lasci... e per te fremo:
Ric. Forse più non ci vedremo!
Val. (*aprendo le braccia*) Per l'estrema volta almeno...
Ric. (*si getta al suo seno*) Dell'amico vieni al seno,
 A 2. E poi vadasi a morir. —
 A. 2. (*abbracciati*)
 E s'io muoro... la vittoria
 Se a te resta di tal dì...
 Abbi cara la memoria
 Dell'amico che peri.
Val. (*concentrandosi*) (E mio padre!)
Ric. (Ed Ilda!)
 A 2. Oh Dio!
 Che farà? — Crudel pensier! —
 (*tumulto, poi trombe e tamburi.*)
A parti Ah!... tumulto!... suon guerriero!
 Là si pugna...
 All'armi...
 Addio.
 A 2.
 Quella tromba mi ridesta,
 Mi richiama al dover mio. —
 Amistade, amore oblio.
 Il nemico or veggo in te.
Ric. Va a morir per la tua patria
 A perir vo pel mio Re.
Val. Vo a morir per la mia patria:
 Tu a perir va pel tuo Re.
 (*si dividono.*)

SCENA XII.

Notte.

Piazza nel Castello: il Palazzo signorile degli Avenel nel prospetto.

Il tumulto d'una mischia va diminuendo, allontanandosi. Gilberto, e varii Cavalieri, e Capi Normanni da opposte parti, si riuniscono indi

Coro e Gilberto (a parti)

Le tenebre, il terror... e il tradimento
Sopresero il valor. — Funesto evento!

Ma non siam vinti ancor...

Ci resta il brando, il cor.

E Ricardo!... oh ciel! chi sa

Dell'Eroe che mai sarà?

O Ricardo!... — s'ei perì! —

Vendicarlo — e poi morir. —

Se il ciel serba ancor suoi dì!...

Con lui vincere, o perir.

O Ricardo! — Ei ci udirà! —

Quel gran nome, fra l'orror,

L'eco pur ripeterà.

Brillerà a Normanni il cor.

Gli Scozzesi atterrirà.

(ripetendo il nome di Ricardo si allontanano)

SCENA XIII.

Ilda agitatissima con Rovena. Quattro Scudieri con fiaccole.

Ild. Il suo nome! — Io l'intesi. — Tu l'udisti...
Ricardo ripetevan quelle voci —
Erano forse... ohimè! grida feroci
Di gioja alla sua morte.

Rov. Forse del suo trionfo.

Ild. Alla sua sorte

Unita è omai la mia.

Sappiasi... andiamo.

Rov. E dove? — già lontano

Or è il tumulto.

Ild. Il troverò. — Ma quale

Or più affannoso palpito — Io non reggo...

Io non posso — se m'ami, va — Tua scorta

Fien que' scudieri: va — mi recherai

S'io viver debba... o se perir.

Rov. Sì fiera

La sorte poi non fia: calmati: spera:

(parte con due scudieri)

SCENA XIV.

Ilda.

Ild. Ch'io spero? — forse intanto
L'infelice Ricardo!... un assassino

Già lo trafigge... e il sangue

Fa scorrer d'un Eroe — Misero!.. ei langue..!

Non v'è chi lo soccorra... Io * con lui muoro —

(vuole avviarsi, vacilla e cade.)*

Ilda ei chiama.. Ilda è il suo (con esaltamento.
 Ultimo accento... ei spira - ah! no - gran Dio!
 Di che punir lo vuoi? - la rea son io. -
 I di conservami - Del mio tesoro;
 Per lui t'imploro, - Di lui pietà.
 Se inesorabile - Ne' sdegni tuoi,
 Chiedi una vittima, - Sangue se vuoi...
 Cielo pietoso, - Salva il mio sposo,
 Ilda felice - per lui morrà...
 Ma qual tumulto! - Frigor d'armi è questo

SCENA ULTIMA.

Ricardo, e Fergusto; Valtero, Aroldo, Gilberto
 Rovena, a suo tempo, con Cavalieri Normanni,
 Scozzesi, e Montanari prigionieri fra Soldati
 Normanni, che si disporranno a gruppi.

Ric. (di dentro) Cedi, Fergusto:
 Fer. (di dentro) Pria la morte.
 Ild. (colpita) (Oh Dio! vibratissima azione.
 La sua voce!...
 Ric. (esce incalzando Fergusto, lo disarmo, Fergusto
 cade, Ricardo gli è colla spada al petto.
 Sei vinto.
 Val. (dall'opposta parte, accorrendo da lunge, con grido
 Ah! il padre mio!
 Fer. (a Ric.) Svenami:
 Ric. (gli stende la mano, gli rende la spada, e con nobile
 affezione) Sorgi - abbraccia il figlio:
 Val. (abbracciato a Fer.) E sei
 Tu dunque nato a trionfar. (a Ric.)
 Ild. (con trasporto a Fer. e Val) Odiarlo.
 Potrete ancor?

Fer. (colpito) Si grande!
 Ric. (abbraccia Ilda) Ilda! -
 Val. a (Fer.) Ad amarlo
 Ei sforza i cor.
 Fer. E la vittoria. - Ei venne;
 Ch'io già vinceva... e tutto ei vinse... e torna
 Serva ancor la Scozia.
 Ric. A piè d' Enrico
 Del vostro Re la libertade io stesso
 Impetrerò... ne forse invan.
 Fer. (commosso) Sarai
 Tu di tanto capace!
 Ric. Ecco destra di pace. (s'impalmano.
 Val. (unisce la man d'Ilda a quella di Ricardo)
 D'Ilda sei degno:
 Ild. Ah! son felice omai.
 Ild. Ric. Val. Fer. Aro.
 A 5
 Non più sospiri,
 - Non più timori...
 Di pace l'Iride
 Torna a brillar.
 I bei desiri
 De' nostri cori
 L'amor più tenero
 Scende a premiar:
 Ild. Tutti, d'intorno a me, lieti v'unite.
 Tutti, del mio piacer meco gioite:
 Or che pace a noi sorride,
 Che la fede amor corona,
 Lieta l'alma s'abbandona
 Alla sua felicità.
 Coro Lieta or l'alma s'abbandona
 Alla sua felicità.

64

Il d.

Fra i più dolci e cari affetti,
Nella calma dell'amore,
Il piacer le rapid'ore
Segnerà di nostra età.

Coro

Il piacer le rapid'ore
Segnerà di vostra età.

Il d.

De' miei sogni tu il pensiero,
De' miei voti tu il primiero,
Per te solo, per te ognora
Il mio cor palpiterà:

Coro

Si felici, e lieti ognora
Conservarvi il ciel vorrà.

Fine del Melo-dramma.